



Notiziario
Tre Emme

Club Tre Emme di Roma

n. 149 Aprile 2023





EDITORIALE

APRILE

Carissime socie,

siamo già a primavera. Il nuovo Direttivo è al lavoro e pronto a proporvi tante iniziative per le belle giornate in arrivo. Il 14 aprile ci incontreremo al Circolo per l'Assemblea mensile e a seguire ci sarà il pranzo sociale al quale spero parteciperete in tante. Il 18 aprile alle 16.30 presso il Circolo Ufficiali ci sarà un incontro con Claudia Marin, giornalista e scrittrice, che ci presenterà il suo libro "Figlie uniche", a seguire sarà offerto un sobrio aperitivo. Il 21 aprile alle 15.00 ci avventureremo nelle vie di Roma per una passeggiata dal Portico di Ottavia al Campidoglio Medievale con Annateresa Ciaralli e la guida dott.ssa Martina Remediani. Per chi volesse ripetere la bella esperienza della precedente "Gita in città" si potrà pranzare insieme in un ristorante del Ghetto. Nel Notiziario troverete il resoconto della visita che le socie hanno fatto alla Cattedrale di San Giovanni e inoltre, come sempre, articoli e ricette delle socie delle altre sedi del Club. Un affettuoso ringraziamento a tutte le signore delle sedi e alle amiche che anche non essendo socie hanno un legame con il Club e collaborano affettuosamente con articoli e rubriche, come Adele de Blasi che ci parla di Cinema, Rosangela Piantini e le sue allieve che con "La via dei fiori" ci regalano tutto il fascino dell'Ikebana e Francesca Garelo che ci dà consigli di lettura nel suo "Tra le pagine". Tanti articoli, tante storie per sentirci sempre più vicini. A proposito di ringraziamenti il 24 marzo, presso il Circolo Sottufficiali, accolti con squisita cortesia dal Presidente Cacopardo e dal personale tutto, c'è stato il Torneo di Burraco di Beneficenza. E' stato un pomeriggio davvero piacevole, tante socie hanno partecipato portando anche numerose e graditissime amiche. Un sentito ringraziamento a tutte e in particolare a Emanuela Facca e a Franca Mozzorecchia che si sono occupate di organizzare i tavoli, un grazie all'arbitro comandante Barba e a Marcello del Vecchio che hanno organizzato e gestito nel migliore dei modi l'andamento del Torneo. Un momento di relax per tutti con uno scopo benefico molto importante. Il denaro raccolto naturalmente sarà devoluto all'Andrea Doria e all'Anafim. Inutile dirvi quanto ci sia sempre bisogno di supportare le famiglie di Marina in difficoltà e le famiglie dell'Anafim, sempre alle prese con seri problemi di gestione familiare. Non ci incontreremo prima di Pasqua e quindi vi giungano da parte mia e di tutto il Direttivo i migliori auguri di giornate serene e tranquille in famiglia.

Un abbraccio e buona lettura.

Donatella Arnone Piattelli

È Pasqua

di Cesare Zavattini (1902-1989).

Anche il sole stamane è arrivato per tempo,

anzi con un leggero anticipo.

Anche io mi sento buono,

più buono del solito.

Siamo tutti un po' angeli oggi

mi pare quasi di volare

leggero come sono.

Esco di casa canticchiando,

voglio bene a tutti.



Gli obiettivi per un futuro sostenibile

AGENDA 2030

Elisabetta Rossi De Giorgi

La comunità internazionale all'assemblea generale delle Nazioni Unite del settembre 2015 ha stabilito l'Agenda 2030 per gli obiettivi sostenibili.

L'Agenda include 17 obiettivi globali per progettare un futuro sostenibile per noi e per il nostro pianeta. Uno sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni. I 17 obiettivi "Sustainable development goals" o SDG come vengono chiamati tendono ad armonizzare tre elementi fondamentali: crescita economica, inclusione sociale, tutela ambientale.

Questi obiettivi sono validi per tutti gli stati del mondo, rappresentano una guida, un piano di azione. Il fatto che 193 stati membri della comunità internazionale si siano impegnati a raggiungere questi obiettivi è un successo impensabile. Si tratta di un piano collettivo ma bisogna individualmente metterlo in pratica, ognuno di noi deve fare la propria parte. Questi 17 punti dovrebbero essere attuati il più rapidamente ed efficacemente possibile ovunque nel mondo e per ottenere questo risultato è necessaria una modifica della società, un ripensamento della odierna cultura sociale verso una cultura dei valori condivisi.

- 1) Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo.
- 2) Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
- 3) Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età.
- 4) Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e offrire opportunità di apprendimento per tutti.
- 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.



- 6) Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico - sanitarie.
- 7) Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
- 8) Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso.
- 9) Costruire infrastrutture resilienti e promuovere innovazione e industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
- 10) Ridurre la disuguaglianza nelle nazioni e tra le nazioni.
- 11) Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, duraturi, sostenibili.
- 12) Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo.
- 13) Promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico.
- 14) Salvaguardare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
- 15) Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
- 16) Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive.
- 17) Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

Con la realizzazione di tali obiettivi potremmo immaginare l'esistenza di un mondo nel quale non ci siano povertà e fame, dove tutti vivano in salute e benessere con accesso a una istruzione di qualità, godendo di una uguaglianza senza restrizioni. In questo mondo tutti fruiscono di assistenza sanitaria e acqua pulita, hanno un lavoro degno e l'economia cresce grazie ad investimenti nell'industria, nelle innovazioni, nelle infrastrutture, le città sono sostenibili e il riscaldamento globale è stato bloccato grazie ad attività volte alla protezione del clima. Questo potrebbe essere un mondo di pace e giustizia in cui gli stati, grazie a collaborazioni durevoli, si muovono insieme verso il raggiungimento di tali obiettivi.



Primavera DA VENEZIA CON AMORE

Maresa Secondi Mongiello

La primavera di Venezia è sbocciata con due grandi eventi culturali: l'inaugurazione di un inedito percorso espositivo alle Gallerie dell'Accademia e una mostra su "Vittore Carpaccio, Dipinti e disegni" a Palazzo Ducale. L'evento all'Accademia è stato allietato da due intermezzi musicali eseguiti dagli allievi del Conservatorio "Benedetto Marcello". Sono sei le nuove sale poste lungo la magnifica loggia palladiana, spazio realizzato su progetto di Andrea Palladio per le Gallerie.

La loggia aperta nel 2021 (dopo due anni di lavori) è attualmente riallestita con cinquanta opere dell'arte veneta e italiana, che spaziano dai primi decenni del



Gallerie dell'Accademia

Cinquecento fino ai primi decenni del Seicento, alcune presentate per la prima volta. Uno spazio è dedicato alla produzione di Jacopo Bassano e della sua bottega con capolavori come l'"Ecce homo", "Il Riposo della Fuga in Egitto" e "Il miracolo dell'acqua", proveniente dal Castello Reale di Varsavia. Hanno curato il riallestimento della collezione al primo piano Roberta Battaglia e Giulio Manieri Elia con la collaborazione di Michele Nicolaci.

"L'attuale apertura di nuove sale va considerata nel quadro complessivo dell'opportunità unica di ripensare il percorso storico-artistico. Un'occasione per dare alle raccolte del museo nuova chiarezza e coerenza", ha spiegato il Direttore Manieri Elia, sottolineando l'importanza dell'operazione.



L'Annunciazione di Giovanbattista Pittoni

La loggia si apre con una sequenza di dipinti di Bonifacio de' Pitati che dirigeva una delle botteghe veneziane del tempo. Si ammirano, tra l'altro, "Strage degli Innocenti", "L'Annunciazione" e "Il Padre Eterno sopra Piazza San Marco", che raffigura la veduta "a volo d'uccello" della Piazza. E, ancora, "Il Redentore e gli apostoli" e la "Madonna dei Sartori" prima sua opera firmata e datata, esposta dopo un intervento di manutenzione.

Nelle sale che si affacciano sulla loggia si ammirano opere del rinascimento (Venezia, Brescia, Bergamo) con dipinti di Savoldo, Romanino e Moretto, Lorenzo Lotto con "Ritratto di giovane gentiluomo". Altre sale sono dedicate a Jacopo Bassano e alla sua bottega guidata dai figli Francesco e Leandro. Nelle ultime sale troviamo le opere di Palma il giovane e Padovanino (principali interpreti di Tiziano, Veronese, Tintoretto), sul tema "Cristo morto sorretto da angeli", e, di Annibale Carracci, il "San Francesco". Sono presenti due grandi teleri del figlio, Domenico Tintoretto, con i "Ritratti dei confratelli della Scuola dei mercanti".

Il secondo grande evento si è tenuto a Palazzo Ducale con l'inaugurazione della mostra monografica su "Vittore Carpaccio. Dipinti e disegni" promossa dalla Fondazione dei Musei Civici di Venezia con la collaborazione della National Gallery of Art di Washington a cura di Peter Humfrey (specialista del pittore e del suo contesto), Andrea Bellieni (curatore dei Musei Civici) e Gretchen Hirschauer (National Gallery of Art Washington).

Secondo Sgarbi, intervenuto all'inaugurazione, Carpaccio dipinge Venezia come "un sogno, come un surrealista, restituendo la verità onirica di questa città".



La retrospettiva è allestita nell'appartamento del Doge. Un po' di storia: Carpaccio (1465 ca. – 1525 o 1526) era anche un grande disegnatore e in mostra sono presenti molti disegni su carta che spaziano da schizzi compositivi a studi preparatori di teste e pose.

La mostra propone settanta opere dell'artista, di cui 42 dipinti e 28 disegni, sei dei quali sono recto/verso (quindi settantasei). Carpaccio formò la sua arte nella tradizione pittorica veneziana (Bellini, Vivarini) oltre a quella dei toscani, dei ferraresi e dei tedeschi (Durer). Inventore della pittura europea detta di "genere", fu "raccontatore di storie", celebrato per i suoi cicli, serie di tele (teleri) che narrano racconti sacri, "sceneggiati" commissionati per le confraternite religiose e laiche chiamate Scuole.

Tra le varie opere colpisce la storia delle "Due Dame" appartenente alla collezione del Museo Correr di Venezia. Chi sono quelle due donne veneziane raffigurate, un po' annoiate, che sembrano in attesa di qualcosa?

Studi infiniti e varie le tesi, per capire i simboli nel quadro, e l'idea che fosse solo una parte di un'opera più ampia. Si è scoperto che la parte mancante del quadro "Caccia in laguna" si trovava al Getty Museum di Los Angeles: come sia arrivata lì ancora non si sa con precisione e Sgarbi ha posto una domanda provocatoria: "Ma è giusto che la 'La caccia' resti al Getty?"

Maria Cristina Gribaudo, Presidente di Fondazione Musei Civici (MUVE) ha spiegato che opere basilari di Carpaccio si trovano a Venezia e in altri musei italiani e internazionali; alcune non è stato possibile portarle in mostra. "Si è potuto riunire integralmente il ciclo smembrato della Scuola degli Albanesi. I visitatori potranno ammirare il ciclo rimasto nella sede originaria nella Scuola di Giorgio degli Schiavoni".

"Vittore Carpaccio fu uno dei pittori più originali, fantasiosi e inventivi operanti nella Venezia del pieno Rinascimento - ha sottolineato il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro -, allora la Serenissima era una 'vera potenza' europea e mediterranea. Carpaccio è il più affascinante, visionario, innamorato illustratore. E' venuto il tempo di guardare con occhi nuovi alle sue opere. Una rinnovata visione della proposta culturale d'alto livello che una capitale culturale mondiale come Venezia ha il dovere di fare".



Due dame veneziane e caccia in laguna di Vittore Carpaccio



Dettaglio del leone marciano di Carpaccio



Novità a Taranto

IL MUSEO DEGLI ILLUSTRI TARANTINI

Clara Ricciardelli



Il 24 ottobre 2022 è stato inaugurato a Taranto il Museo degli Illustri Tarantini dedicato al nostro concittadino Cesare Giulio Viola, celebre scrittore e sceneggiatore, nella splendida cornice dell'edificio totalmente ristrutturato della ex Masseria Solito in via Plateja. E' stato davvero un bell'impegno sostenuto dalle istituzioni, in primis dal Comune di Taranto e dal mondo della cultura tarantina.

Il Museo è di tipo multimediale e offre al visitatore le informazioni dettagliate sull'origine e sulla storia del sito, per poi allargare l'orizzonte su ben dieci Sezioni o Aree di Interesse: Archeologia, Giurisprudenza e Notariato, Letteratura e Scuola, Arte-Musica-Teatro, Religione, Scienza e Tecnica, Storia Militare, Storia Politica, Tradizioni Popolari.

Ogni Sezione si avvale di un Totem Multimediale con la presentazione introduttiva e quelle dei personaggi che, in essa, sono annoverati. Il visitatore potrà scegliere quale personaggio approfondire e visionare i relativi contenuti digitali che lo riguardano. E' una piacevole "navigazione" che spazia dalle biografie alle opere e alle attività professionali di ogni illustre tarantino. Le schede sono tutte corredate di foto e in alcuni casi di video e audio.

Ben ottanta studiosi sono stati coinvolti nel progetto di questo Museo dal 2019 ed hanno messo a disposizione 180 profili di Illustri Tarantini che i Tecnici della Cooperativa Musei on di Taranto (che gestisce la sala espositiva e cura anche le visite) hanno elaborato in forma multimediale per garantire al visitatore una facile ed accattivante fruizione.

Riporto, per le più note Sezioni, alcuni nomi Illustri, non volendo togliere l'effetto sorpresa al visitatore.

Storia Antica: Archita, il grande pitagorico, Aristosseno filosofo-musicologo, Leonida dei famosi epigrammi, Livio Andronico precursore della letteratura latina.

Archeologia: Luigi Viola, al quale va il merito della realizzazione del MarTa, Museo Archeologico Nazionale di Taranto e di famose scoperte archeologiche, quali la Cripta Bizantina del Redentore sita in via Terni; Quintino Quagliati, al quale si deve il primo allestimento del Museo.

Arte: i Pittori Francesco D'Amicis, Luigi Protopapa, Emanuele De Giorgio, lo Scultore Nicola Carrino, artefice del riassetto urbano di Piazza Fontana nel 1992.

Musica: Giovanni Paisiello, eccellente compositore, Nicola Fago, capostipite di illustri musicisti attivi nel '700 a Napoli, Mario Costa, uno dei padri della canzone napoletana e dell'operetta.



Teatro: Anna Fougez, grande diva del varietà, Attilia Radice, danzatrice e coreografa, étoile dell'Opera di Roma e della Scala di Milano.

Letteratura: GiovanGiovine e Tommaso Nicolò D'Aquino, con le loro opere che riportano all'antichità classica e, per il '900, Michele Pierri, Cosimo Fornaro, Giacinto Spagnoletti, Raffaele Carrieri, espressione di varie tendenze artistiche dal futurismo all'ermetismo, al realismo; Cesare Giulio Viola, al quale è intitolato il Museo, scrittore, autore teatrale, sceneggiatore, Oscar nel 1948 per la miglior sceneggiatura per il soggetto del film "Sciuscià" con Zavattini, Amidei e Franci. A lui sono dedicati anche alcuni pannelli esposti in sala.

Storia Militare: Angelo Berardi, pioniere dell'impiego dei dirigibili in operazioni militari, Giuseppe Messina, Generale del Genio Militare, progettista e direttore lavori del canale Navigabile e del Ponte Girevole; Giuseppe Carlo Speciale, Ufficiale di Marina, Sommergebilista, autore della "Storia Militare di Taranto negli ultimi cinque secoli" del 1930; Alessandro Michelagnoli, Ammiraglio e Capo di Stato Maggiore della Marina dal 1965 al 1968, ideatore della Nuova Base Navale a Mar Grande e della modernizzazione della Flotta.

Storia Politica: Raimondo Orsini del Balzo e Maria D'Enghien, che riportano ai fasti del Principato di Taranto e, per il Risorgimento, Nicola Mignogna, Giuseppe Massari e, più avanti, Cataldo Nitti, Giuseppe Pisanelli, precursori della realizzazione dell'Arsenale Militare di Taranto, insieme a Federico Di Palma, brillante parlamentare sempre al fianco della Marina.

Religione: Giuseppe Capecelatro, Arcivescovo Metropolitano di Taranto dal 1778 al 1817 e politico, uomo illuminato che ha diffuso in tutte le Corti europee dell'epoca le bellezze archeologiche, marine e naturali di Taranto; Giovan Battista Gagliardo, sacerdote, agronomo e approfondito studioso della storia di Taranto, della sua terra, dei suoi mari, delle peschiere, autore, inoltre, della mirabile "Descrizione topografica di Taranto, con quella dei suoi mari, delle peschiere, del suo territorio, dei suoi prodotti marittimi e terrestri ..."

Scienza e Tecnica: Vincenzo Pupino e Filippo D'Onghia, medici in prima linea durante le epidemie di peste, colera e vaiolo di fine '800, primi del '900; Attilio Cerruti, biologo di fama e fondatore dell'Istituto Talassografico, che s'interessa dello studio sulle acque, sui mitili, sul plancton, sulle alghe ecc.; Pietro Parenzan, altro biologo di valore per l'intensa opera di divulgazione scientifica.

Avrei dovuto citare ancora tanti altri Illustri Tarantini, mi auguro che queste mie annotazioni siano un iniziale filo conduttore per quante di voi vorranno visitare il museo e approfondirne il percorso secondo le proprie inclinazioni.





Paladina delle donne OLYMPE DE GOUGES

Rina Gambini*



Era alta e bella. Aveva il viso ovale, gli occhi e i capelli neri, la bocca piccola. Non le mancava nulla per sedurre gli uomini.

Nella seconda metà del Settecento, a Parigi, era uso compilare un elenco delle donne più belle e virtuose; naturalmente erano escluse le cortigiane: *“Escludiamo le donne che trafficano dei loro incanti, non ammettiamo più che quelle generalmente riconosciute come belle; con i tratti della bellezza ben definiti...”*, recitava la regola.

Ebbene, in questo elenco risultò quinta su centoquarantadue candidate. In più, aveva talento, scriveva e si appassionava alle vicende politiche portando avanti le sue convinzioni.

Era davvero una donna scomoda, Olympe de Gouge, tanto che fu ghigliottinata nel 1793. Salendo al patibolo, con aria tranquilla, disse le sue ultime parole: *«Le donne avranno pur diritto di salire alla tribuna, se hanno quello di salire al patibolo»*, perché a lei la tribuna era stata negata. Certo, la sua

vita fu fuori dalle regole e sempre in sfida col mondo maschile, ma fu coerente e coraggiosa. Ma andiamo per ordine. Olympe de Gouges nacque in un piccolo villaggio della Linguadoca, Montauban, nei pressi di Tolosa, il 7 maggio 1748 da una famiglia borghese, e il suo vero nome era Marie Gouze.

La madre si chiamava Anne-Olympe e il padre, di mestiere macellaio, Pierre Gouze, ma la *vox populi* sosteneva che non fosse figlia del macellaio, bensì di Jean-Jacques Lefranc, marchese di Pompignan, per passione autore teatrale.

La sua formazione culturale non fu particolarmente approfondita: imparò a leggere e a scrivere, già molto per una ragazza dei suoi tempi, e imparò a esprimersi per scritto in occitano, che era la lingua usata sia dal popolo che dalla nobiltà e dalle autorità nella Linguadoca.

Giunta all'età del matrimonio, gliene fu combinato uno con un sovrintendente di cucina, tal Louis-Yves Aubry, matrimonio ovviamente infelice. L'anno successivo al matrimonio nacque il suo unico figlio e pochi mesi dopo morì il marito.

Fu la svolta che determinò il cambiamento nella sua vita: cambiò nome e scelse Marie Olympe Gouges, a cui aggiunse il 'de' per celare le sue umili origini e darsi una parvenza di buona società.

Si scelse anche un amante benestante, Jacques Biétrix e, visto che considerava il matrimonio *“la tomba della fiducia e dell'amore”*, non volle mai sposarlo. Con Jacques si trasferì a Parigi nel 1770 e grazie alla generosità di lui, visse nell'agio e poté cercare di farsi strada come scrittrice.

A Parigi, leggera e salottiera, si trovò molto bene facendosi spazio nella società elegante grazie al suo ingegno e alla sua eloquenza, unita ad una indubbia intraprendenza. Nonostante la sua modesta formazione culturale, si impose all'attenzione generale come 'autore' (il termine 'autrice' allora non esisteva) accumulando più di quattromila pagine fra pamphlet, lettere, testi politici, filosofici e utopici, e opere teatrali.

Nel 1788 si fece notare pubblicando due opuscoli politici, che in quel periodo ebbero notevole diffusione e furono oggetto di ampie discussioni, in particolare sul *"Journal général de France"* ma anche su altri giornali. Queste pubblicazioni decretarono la sua fortuna.

Intanto era scoppiata la Rivoluzione e Olympe fece la sua parte. Aveva infatti sviluppato un progetto d'impostazione patriottica nella sua celebre *Lettera al Popolo* proponendo un vasto programma di riforme sociali e societarie nelle sue *Osservazioni patriottiche*. Questi scritti furono



seguiti da altri nuovi opuscoli indirizzati ai rappresentanti delle tre principali legislature della Rivoluzione, ai club patriottici e a diverse personalità influenti.

Olympe si impegnò anche su altri fronti: chiese che si provvedessero alloggi per anziani, vedove con figli e orfani, che si organizzassero seminari per disoccupati e che si introducesse una tassa sul lusso. Il suo spirito umanitario e il suo impegno sociale furono intensi ma, a causa delle sue opinioni moderate, il giorno della marcia su Versailles, il 5 ottobre 1789, alcuni agitatori irruperono nella sua casa accusandola di rivendicazioni popolari e di simpatia per la famiglia reale. In realtà, era molto critica verso Maria Antonietta, considerata una ‘sperperatrice’, ma sosteneva e amava il re. In relazione con il marchese de Condorcet e con sua moglie Sophie de Grouchy, Olympe nel 1792 aderì alle posizioni dei Girondini, divenne repubblicana come del resto molti dei membri della società d’Auteuil, ch’ella frequentava, ma tutti si opposero alla condanna a morte di Luigi XVI.

Di conseguenza, il 16 dicembre 1792 Olympe de Gouges si offrì di assistere Malesherbes nella difesa del re davanti alla Convenzione, ma la sua richiesta fu rigettata con dispetto. Ella sosteneva che le donne sono capaci di assumere delle responsabilità tradizionalmente riservate agli uomini e, praticamente in tutti i suoi scritti, chiese che le donne venissero ammesse ai dibattiti politici e sociali. Pur prendendo parte attiva alla Rivoluzione e battendosi con tutta se stessa per le sue idee e le sue proposte sociali, agendo sempre con forza e spontaneità, Olympe de Gouges non appartenne a nessuna formazione politica, anzi fluttuò da un partito all’altro assecondando il suo istinto e finì per farsi molti nemici ed essere considerata ‘controrivoluzionaria’.

Nel 1793 ella accusò i responsabili delle atrocità del 2 e 3 settembre 1792, indicando tra questi in particolare Marat.

Sospettando poi che Robespierre aspirasse alla dittatura, lo denunciò in numerosi scritti che le valsero una denuncia al club dei Giacobini.

Opponendosi a una legge del marzo 1793 sulla repressione degli scritti denunciò il fatto che essa confligge con i principi repubblicani. Redasse poi un manifesto di ispirazione federalista, dal titolo "*Le Tre urne o il Saluto della patria, da parte di un viaggiatore aereo*". In esso proponeva che ogni Paese scegliesse liberamente tra tre tipi di governo: repubblicano, federale o monarchico.

Era decisamente troppo, in un momento come quello. Venne arrestata e deferita al Tribunale rivoluzionario il 6 agosto 1793 con l’accusa di “*Pretendere un’altra forma di governo che non fosse la repubblica*”. Benché ammalata fu rinchiusa nella prigione dell’abbazia di Saint-Germain-des-Près, richiedendo invano cure adeguate. Nell’ottobre seguente ottenne il trasferimento nella pensione di Madame Mahay, una sorta di prigione per ricchi, dove il regime carcerario era più blando. Cercarono di convincerla a tentare l’evasione, ma ella preferì seguire le vie legali contrastando le pesanti accuse contro di lei, reclamando pubblicamente il processo con due manifesti molto coraggiosi che riuscì a far uscire clandestinamente di prigione.

Tradotta in tribunale il mattino del 2 novembre, appena 48 ore dopo l’esecuzione dei suoi amici girondini, venne condannata a morte. Le testimonianze dell’epoca affermano che ella salì sul patibolo senza alcun timore, con grande coraggio e dignità. Fu ghigliottinata il 3 novembre 1793, due settimane dopo che Maria Antonietta era salita al patibolo, e venne sepolta presso il Cimitero della Madeleine. Olympe de Gouges si autodefinì “*la donna più virtuosa del suo tempo*” e





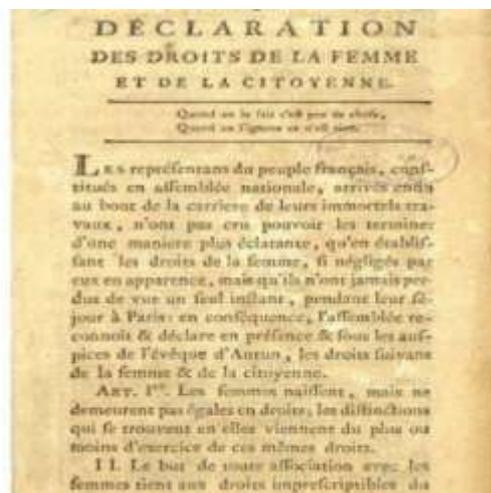
certamente non lo fu, come non fu “un’ignorante cui dobbiamo grandi scoperte”, come la definì Mirabeau, l’attivista e teorico della Rivoluzione. Molti suoi coetanei la considerarono una ribelle senza causa, ma le sue azioni seguirono sempre una ben precisa strategia. Fu molto coraggiosa, perché sollevò temi che gli stessi rivoluzionari trascurarono, e seppe emanciparsi dalla bassa condizione iniziale dando voce alle sue convinzioni e sostenendo in modo molto più concreto rispetto ad altri rivoluzionari il principio di “liberté, égalité, fraternité”. Ben presto questa incredibile donna divenne uno dei personaggi più simbolici sia della Rivoluzione Francese che dei futuri movimenti femministi. In un periodo in cui la donna con tendenze intellettuali era considerata una seccatura, insopportabile, inusuale, e non aveva diritti socio-politici, ella portò avanti senza ripensamenti il suo pensiero. La sua fama è legata soprattutto alla famosa opera scritta nel 1791, la *Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina*, un pamphlet in 17 capitoli scritto ad imitazione critica, non priva di una certa ironia, della *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino* che elenca i diritti validi solo per gli uomini, allorché le donne non dispongono del diritto di voto, dell’accesso alle istituzioni pubbliche, alle libertà professionali, ai diritti di possesso.

L’affermazione che «La donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell’uomo e le distinzioni sociali possono essere fondate solo sull’utilità», costituisce il primo capitolo del suo scritto.

Per lei era essenziale la parità uomo-donna in ambito coniugale, riteneva essenziale nel matrimonio la volontà di entrambi, che il figlio dovesse avere sia il cognome del padre che quello della madre e che i due coniugi si dividessero i beni congiunti senza distinzioni di genere. Per quanto concerne il lavoro, ella riteneva che le donne dovessero avere gli stessi incarichi degli uomini nelle amministrazioni pubbliche, perché erano capaci di affrontare qualsiasi cosa alla pari dell’uomo e per questo motivo non dovevano essere tenute nell’ignoranza, ma dovevano avere un’adeguata educazione. Recriminava inoltre il fatto che le donne fossero poco combattive e invece di appoggiarsi in tutto e per tutto trovavano nell’altra, in ogni campo della vita, una rivalità che poteva solamente “divertire l’uomo a nostre spese”.

Altre ideologie comprendevano questioni all’avanguardia pure per i giorni nostri, come per esempio l’adozione di bambini poveri da parte delle famiglie ricche e il matrimonio dei preti.

L’opera di Olympe de Gouges cadde nel dimenticatoio per lungo tempo: era forse stata una donna troppo moderna per essere considerata. Bisognerà attendere la fine della Seconda Guerra Mondiale perché la sua figura esca dalla caricatura e dell’aneddoto. Studiata, discussa, più negli Stati Uniti, in Giappone e in Germania, che in patria, la sua originalità, la sua indipendenza di spirito, i suoi scritti coraggiosi e la sua generosità senza fine, la sua onestà intellettuale ne hanno fatto una delle più belle figure del periodo rivoluzionario.



*Prof.ssa Rina Gambini presidente del “Centro Culturale Il Porticciolo” di La Spezia



Le donne al servizio della patria

CORDELIA (DELIA) JANNELLI DI TARANTO

Rossella Suatoni Teodori

Tante sono state le donne che, in ruoli, tempi e modi diversi, hanno segnato la storia della società della terra salentina. Molte sono state figure di pubblico dominio, altre sono note all'interno di circuiti più stretti, altre ancora sono, ai più, sconosciute.

Tutte sono riuscite, per propria volontà o per gioco della sorte, a esprimersi non solo nello stesso ambito familiare, domestico, ma anche, con gradi diversi di efficacia, nella scena pubblica, nelle istituzioni, nella cultura ed hanno interagito concretamente con la società salentina per tutta la loro vita o per un tratto della loro esistenza.

Nel maggio del 1922, Quintino Quagliati, eminente archeologo italiano, all'epoca Sovrintendente agli scavi e ai musei archeologici di Puglia, con sede a Taranto, firma, in qualità di presidente del Sottocomitato della C.R.I. tarantina, la prefazione di un piccolo volume, intitolato "Per la Patria".

Il libro raccoglie le memorie di Delia Jannelli, infermiera volontaria nell'ospedale militare di Taranto, negli anni della Grande Guerra ed è una rara, diretta e puntuale testimonianza di cosa è stato e cosa ha significato, per le "crocerossine" di Taranto e, più in generale, per le volontarie italiane, prestare la propria opera al fianco dei militari nei lunghi mesi di belligeranza.

Ben poco sappiamo della vita di Cordelia (Delia), sappiamo che nacque a Taranto nel 1887 in una famiglia borghese, che il padre Camillo, medico, era stato Sindaco di Taranto per due mandati, che aveva studiato e che le piaceva scrivere.

Nella prefazione al suo libro, lo stesso Quagliati la presenta come autrice conosciuta di novelle su "Cordelia" e accenna a un romanzo già pubblicato, forse con uno pseudonimo, perché non se ne hanno tracce nella bibliografia nazionale. "Cordelia" è nota per essere stato uno dei primi giornali per fanciulle, edito in Italia (1881-1942) e per aver avuto il merito di incoraggiare le sue lettrici alla scrittura; infatti, per un lungo periodo, il giornale ha mantenuto una rubrica intitolata *Palestradellegioviette*, nella quale hanno trovato spazio gli esercizi di bella scrittura di giovani autrici, tra le quali era annoverata, inizialmente, anche la stessa Jannelli.

Negli anni Trenta sulla "Voce del popolo", giornale sul quale Delia Jannelli scriverà con frequenza, si parla di lei come apprezzata scrittrice e collaboratrice di giornali, oltre che come professoressa e donna di scuola. I suoi "ricordi d'ospedale" sono narrati con "fine arte", ci dice Quintino Quagliati, ma lei stessa trova il tempo di farlo, anche in giornate difficili e non si sottrae all'invito a pubblicare il suo diario.

Delia è diventata infermiera volontaria per la passione che nutriva nei confronti "dell'arte sanitaria", in continuità con la tradizione medica del ramo maschile della sua famiglia.

Ha preso la decisione con l'approvazione dei genitori e ostenta orgoglio per il servizio prestato e si compiace per quanto di positivo quell'impegno sia riuscito a generare, vedere le infermiere come le figure iconiche dell'epoca, madri simboliche nei confronti dei feriti e dei moribondi.

La Croce Rossa, al momento della sua costituzione (1864), ha ammesso le donne, per lo più appartenenti alle classi medio-alte, ma ha affidato loro, per lungo tempo, solo compiti sussidiari: erano, infatti, impegnate esclusivamente nella raccolta fondi!

Alla svolta del secolo s'iniziarono a organizzare i corsi per infermiere, che apriranno la strada





all'intervento operativo.

Il battesimo delle crocerossine italiane è a Messina, allorché circa 500 infermiere volontarie raggiunsero la città devastata dal terremoto.

In realtà, però, sebbene impegnate nei teatri di sofferenza e morte, le crocerossine si limitavano a svolgere le mansioni meno scabrose del lavoro infermieristico: distribuzioni dei pasti, lettura/scrittura della corrispondenza dei pazienti, sostegno morale.

Solo successivamente e, sotto l'urgenza della mancanza di personale sanitario, superando i pregiudizi culturali che portavano a biasimare le libere frequentazioni tra uomini e donne, tanto più se giovani e nubili e ad evitare il contatto fisico delle donne con i corpi dei malati, le infermiere incominciarono ad essere impiegate nella medicazione delle ferite e nell'assistenza durante gli interventi chirurgici.

Delia Jannelli sapeva che, apprestandosi a narrare tutte le sfumature del lavoro delle volontarie, dall'impegno in biblioteca a quello in sala operatoria, stava dando testimonianza di una scelta che qualcuno avrebbe potuto trovare sconveniente per una nubile, neanche trentenne, ma ci tiene a rimarcare che la scelta è stata pienamente da lei voluta e totalmente avallata dalla sua famiglia.

Non solo, forte di se stessa, si spinge a dare un senso politico e culturale ampio a questa sua esperienza e a proporla come atto di riscatto della donna meridionale contro gli stereotipi correnti, una donna che ha saputo uscire dalla propria casa, abbandonare il proprio focolare, quando la forte chiamata della patria le ha detto che vi era bisogno anche di lei, della sua opera silenziosa e feconda nel regno del dolore.

A lei la città di Taranto, l'otto marzo 2016, ha dedicato un parco cittadino.





Una riflessione maturata nel periodo di Quaresima, una risposta alla domanda *Cos'è per voi la fede?*

UNA CANDELA ACCESA

Moira Adiutori

Fede è luce.

Fede è una candela accesa che illumina la notte più buia; la luce non è diffusa, è minima; quella luce scalda e fa apparire il buio meno nero. Non puoi fare grandi passi con una luce così fioca, ma quei piccoli passi sono sicuri.

Fede è sicurezza.

Fede è sentirsi parte di un albero che ha solide radici. Si nutre al buio del sottosuolo e germoglia e fruttifica alla luce del sole.

Fede è comunicazione.

Il buio comunica alla luce, la luce comunica al buio. Dal dialogo si generano domande e si cercano risposte, quelle che consentono di muovere dei passi, piccoli e sicuri. Si cammina e senza rendersene conto si è raggiunta la vetta di una montagna.

Io ne ho scalata qualcuna e ho fede che ne dovrò scalare di più elevate e più tortuose.

Mi spaventerò? Sicuro!

Sarò fragile? Certo!!!

Mi mancherà il coraggio di andare avanti? Senza dubbio!

Accenderò quella luce e procederò a piccoli passi. Attingerò linfa da quell'albero e germoglierò le soluzioni per la mia vita.

Fatelo anche voi!

Accendete la vostra luce, aggrappatevi forte a un albero dalle solide radici, si chiami Dio o vita.

Abbiate fede in voi stessi e nel cammino che vi aspetta. Vi ritroverete in cima a una vetta da cui godere un panorama meraviglioso e quando vi renderete conto del percorso fatto, sarete grati di toccare il cielo con un dito.





Un contributo per la tutela dell'ambiente "INSIEME PER IL MARE"

Amm.Sq.(r) Claudio Gaudiosi

Raccolgo con piacere l'invito della Presidente a scrivere un breve articolo sull'Associazione "Insieme per il Mare" che ho l'onore di presiedere.

L'associazione è nata nel 2006 per volontà di mio suocero, il Comandante Cosmo Picca della Marina Militare, con lo scopo di promuovere, valorizzare e diffondere la conoscenza del mare e delle attività connesse. Essendo un giornalista pubblicista, il Comandante Picca diede all'Associazione un carattere prevalentemente divulgativo delle problematiche legate al mare attraverso la pubblicazione di numerosi articoli e libri che trattavano tutti gli aspetti della marittimità, senza trascurare interventi diretti dell'Associazione per la risoluzione di problematiche degli operatori marittimi.

Alla sua morte, i figli e i nipoti hanno voluto raccogliere il testimone e proseguire nell'opera avviata dal Comandante Picca arricchendo l'Associazione di nuovi contenuti e iniziative mantenendone inalterati i valori e lo spirito originario. Infatti sono state sviluppate nuove attività con l'obiettivo di creare un legame tra il mondo della scuola, gli appassionati del mare e i professionisti del settore organizzando iniziative volte a diffondere la conoscenza di questa fondamentale risorsa per la vita del pianeta.

Così sono nate iniziative quali in trekking costiero, con diversi gradi di difficoltà, con l'obiettivo di far conoscere il mare ed imparare a rispettarlo ed apprezzarlo in tutte le stagioni dell'anno. Si tratta di passeggiate ed escursioni lungo le spiagge e i sentieri delle nostre coste per approfondire aspetti ambientali e paesaggistici dei nostri meravigliosi litorali.

Un progetto particolarmente interessante è quello dedicato alle scuole e denominato "Il mare d'inverno" con attività e laboratori didattici svolti sulla spiaggia per far vivere agli studenti esperienze naturalistiche e sviluppare una sensibilità rivolta alla tutela del mare e delle sue coste.

Partito nel 2009 con il patrocinio del Comune di Fiumicino, questo progetto ha consentito di spostare alcune attività didattiche ambientali dalle aule alle spiagge presso gli stabilimenti balneari.

L'Associazione inoltre mantiene costante il focus sulla sensibilizzazione, specialmente dei giovani, su tematiche ambientali di scottante attualità come la presenza di microplastiche nell'ambiente marino, la pesca intensiva, lo scioglimento delle calotte polari, attraverso conferenze organizzate in collaborazione con altre Associazioni quali "Vivi Vejo" e il WWF. Un progetto sul quale stiamo lavorando e al quale teniamo molto lo abbiamo intitolato "Un mare di scelte". Lo scopo è quello di aiutare i ragazzi a scoprire le proprie attitudini e vocazioni attraverso un percorso di conoscenza di questo ambiente unico e straordinario che è il mare.

In conclusione l'Associazione "Insieme per il mare" con le sue iniziative vuole dare un piccolo



contributo alla salvaguardia di questa risorsa fondamentale per la nostra vita e per l'economia del nostro Paese nella convinzione che il futuro delle nuove generazioni passi attraverso lo sviluppo di una sensibilità ambientale che possa garantire una crescita rispettosa di quel mondo unico e irripetibile che ci accoglie da milioni di anni: la Terra.

L'auspicio è che molte altre persone che hanno fatto del mare il riferimento costante della loro vita, ci sostengano e ci accompagnino in questa entusiasmante avventura.

Associazione di Promozione Sociale
"Insieme per il Mare"
<https://www.insiemeperilmare.it>



SAN GIOVANNI

Venerdì 17 marzo abbiamo visitato la nostra splendida cattedrale di San Giovanni.

Le gite in città sono proprio come piccoli viaggi a chilometro zero in cui si visitano luoghi d'arte e si scoprono le meraviglie e i tesori della nostra Roma.

Il valore aggiunto siamo proprio noi perché, guardando i volti gioiosi delle partecipanti, alcune delle quali accompagnate dai mariti, ho sentito una serenità e una compiacenza che devono sempre aleggiare nelle riunioni tra socie e familiari.

La colazione è stata consumata in un bel ristorante di fronte alla cattedrale e, subito dopo, ci siamo tuffati nella conoscenza dello splendido chiostro e, all'interno, dei soffitti maestosi, degli splendidi quadri e affreschi, delle grandi statue di Santi, queste ultime realizzate con il contributo finanziario di vari monarchi europei, su richiesta di Papa Clemente VI, pontefice della fine del settecento.

La dottoressa Martina Remediani ci ha fatto da guida per la storia, i cambiamenti e tutta l'arte di una chiesa che non conoscevo.

Di fronte al quadro di Giotto, in particolare, riflettevo sulla nostra fortuna di vivere in una città così ricca di arte e di storia dove, solo servendoti del tram, ti puoi trovare con i tuoi amici per condividere con loro tante esperienze ed emozioni.

Care amiche, come scrivevamo sulle "cronache" da piccole, ieri siamo tornate a casa con la consapevolezza di aver avuto una giornata speciale circondate da chi ha vissuto una vita simile alla nostra, da chi non conosce bene tutta Roma, perché ha speso la sua vita in giro per il mondo e ancora si stupisce per le sue bellezze pur riconoscendo le criticità di una città così grande.

Tutto ciò condiviso con quindici amici del nostro club.

Vi aspetto per altre gite, venite e non vi pentirete.





Le pecorelle di pasta di mandorle

Per fare le pecorelle di pasta di mandorle è importante sapere che la pasta è molto delicata da lavorare, non la si deve manipolare per troppo tempo, altrimenti la farina di mandorle rilascia buona parte dell'olio contenuto nelle mandorle compromettendone il risultato. Quindi bisogna essere veloci nella manipolazione dell'impasto. Inoltre bisogna procedere con prudenza anche con l'acqua.

E' consigliato aggiungerne poco per volta senza mai esagerare.

Ingredienti

500 gr. Farina di mandorle, 350 gr Zucchero a velo, 2 cucchiaini Glucosio, 1 bustina Vanillina, 1 Fialetta di aroma alle mandorle, q.b. Acqua (circa 50-60ml)

Per le decorazioni:

q.b. cacao amaro in polvere, q.b. zucchero a velo, q.b. acqua, pennarelli alimentari, ovetti di cioccolato al latte

Per preparare le pecorelle versate in un recipiente abbastanza capiente la farina di mandorle, lo zucchero a velo, la vanillina e iniziate a mescolare. Successivamente aggiungete la fialetta di aroma di mandorle, il glucosio e poca acqua. Impastate con vigore fino a ottenere un composto omogeneo.

Se necessario aggiungete altra acqua e continuate a impastare. Mi raccomando fate attenzione a non lavorarla troppo.

Una volta ottenuto l'impasto, bisogna ricavare la forma della pecorella dagli appositi stampi. In questo caso è utile utilizzare un foglio di pellicola trasparente che adagerete sullo stampo, vi servirà successivamente per facilitare l'estrazione della pecorella dallo stampo. Prendete un pezzo di pasta di mandorle e inseritela nello stampo facendo attenzione a riempire bene come prima cosa il muso della pecora, e successivamente il corpo della pecorella. Richiudete la pellicola trasparente sulla pasta di mandorle e chiudete con l'altro lato dello stampo. Pressate la pasta che fuoriesce all'interno. Estraete delicatamente la pecorella ottenuta e infine sistemate bene i bordi della pecorella che non sono venuti uniformi. Con un pennellino piccolo spolverate del cacao amaro sul corpo della pecorella, per dare un effetto più naturale, e disegnate con i pennarelli alimentari gli occhi e il muso della pecora. Per ultimo preparate il collante con zucchero a velo e poca acqua, e utilizzatelo per fissare la pecorella al vassoio detto anche recinto ed anche per fissare i fiocchi sulla pecorella e i cioccolatini nel cesto.

Buona Pasqua





Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

Delta

Il Delta del Po è il teatro dello scontro tra bracconieri e pescatori. Osso (Luigi Lo Cascio) vuole difendere il fiume dalla pesca indiscriminata della famiglia Florian, in fuga dal Danubio. Insieme ai Florian c'è Elia (Alessandro Borghi), che in quelle terre ci è nato. Travolti dalla violenza cieca e dalla sete di vendetta, i due si affronteranno tra le nebbie del Delta scoprendo la propria vera natura in un duello che non prevede eroi.

Delta è un racconto che cerca di portare la realtà un passo in avanti, creando un immaginario.

Ma qual è il limite di sopportazione prima di reagire alla violenza?

Il film nasce dall'incontro tra queste domande. Storie di solitudini e vite selvagge; personaggi iconici o vite ordinarie travolte dalla furia del fiume. Le guardie ittiche volontarie sono un'organizzazione di cittadinanza creata per tutelare il fiume, che cercavano di fermare la pesca di frodo e chiedevano il rispetto del fiume.

Le acque un tempo gonfie di pesce ormai sono vuote.

Una caccia all'uomo in cui i due protagonisti, Elia e Osso, sono entrambi carnefice e vittima di un conflitto che li sovrasta.

Due identità in fuga, ciascuna in lotta con i propri fantasmi, che scoprono nel loro duello una parte che li accomuna. Delta è un viaggio lungo il fiume, il film racconta cosa rimane nelle vite dei protagonisti una volta posseduti dalla violenza. Uomini e donne in cerca di un futuro migliore, persi nella nebbia, in lotta per non soccombere ai propri istinti.

“Delta” è un film d'azione dalle forti implicazioni sociali, potente che non lascia posto all'indifferenza, che entra con violenza nell'animo umano. Due attori magnifici Alessandro Borghi e Luigi Lo Cascio sono i duellanti che travolgono lo spettatore. Una fotografia magnifica che ci porta a pieno a vivere il delta del Po facendoci scoprire gli anfratti e i paesaggi lagunari e la nebbia. Da non perdere



Regista: Michele Vannucci

Genere: Drammatico

Anno: 2022

Paese: Italia

Data di uscita: 23 marzo 2023

Distribuzione: Adler Entertainment

Delta è un film di genere drammatico del 2022, diretto da Michele Vannucci, con Alessandro Borghi e Luigi Lo Cascio.

Uscita al cinema il 23 marzo 2023. Distribuito da Adler Entertainment.



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

Hanaisho di base-Forma verticale in vaso basso

Come abbiamo visto la volta scorsa, nell'Ikebana della scuola Ohara la prima forma che si studia, la più semplice, è quella verticale, con lo SHU (elemento principale) disposto verticalmente e il KIAKU (elemento secondario) più corto, disposto davanti e inclinato di 45° verso chi guarda. Questa volta il contenitore è basso e largo, è un "suiban". Ricordiamo anche che gli elementi principali possono essere indifferentemente fiori, foglie o rami. Abbiamo usato come KIAKU (e suoi ausiliari) foglie di *Arum italicum*, come SHU (e suoi ausiliari) rami in boccio di Platano, aggiungendo due ranuncoli come elementi ausiliari.

In questi giorni le gemme del Platano si gonfiano prendendo una forma arrotondata, poi si schiudono mostrando i frutti sotto forma di palline che pendono, appese a un lungo peduncolo, e poi le prime piccole foglie verde tenero. Ma questo a Roma difficilmente si può apprezzare, a meno di munirsi di un buon binocolo, perché ai Platani vengono continuamente asportati i rami bassi, costringendoli in forme innaturalmente allungate, tanto che vedere un Platano mi fa pensare alle donne dipinte da Modigliani, con il collo lungo lungo.



Tra le pagine

a cura di Francesca Garelo

H. Reinecke, A. Schlieper, *Gatti leggendari e i loro umani*, Tea, 2023, ISBN 978-88-502-6572-5

Che i gatti e la letteratura vadano molto d'accordo è cosa nota. E in virtù di questo fatto sono parecchie le antologie che raccolgono racconti di vari autori, storie di gatti firmate da nomi famosi. Eccone un'altra, ho pensato quando mi è stato regalato questo libro. E invece sono stata piacevolmente sorpresa. Questo libro non raccoglie storie di gatti ma di uomini e donne che li hanno amati tanto da poterli considerare muse private, biografie di umani gattari insomma. Tratteggia in breve i fatti più salienti delle vite di ventidue grandi autori e autrici e dei loro gatti e in appendice ci fornisce per ciascuno una concisa bibliografia di loro opere correlate con i gatti. Ed ecco quindi che accanto ai gattari più celebri (Hemingway, Eliot, Baudelaire) compaiono gli insospettabili: Raymond Chandler, l'inventore del giallo americano "hard boiled"; Patricia Highsmith, autrice di mystery spesso trasformati in film di successo (*Il talento di Mr. Ripley*); Ray Bradbury, celebre autore di fantascienza; Rosa Luxemburg, intellettuale e donna politica; Winston Churchill, primo ministro inglese. E non mancano anche i nostri Camilleri e Calvino. Il libro è interessante non solo per gli amanti dei gatti ma anche per chi voglia osservare il panorama letterario dei due secoli passati da un punto di vista davvero insolito.





Club Tre Emme

Chi siamo

L'Associazione Club Tre Emme - Mogli Marina Militare è nata il 28 settembre 1993.

Lo scopo fondamentale del Club Tre Emme era ed è tuttora quello di creare tra le mogli di Marina una rete di solidarietà e di reciproco aiuto in forma organizzata.

L'Associazione è autonoma e indipendente poiché provvede da sé al proprio sostentamento e funzionamento. Il nostro logo è una barca con le vele spiegate che formano una grande M: Emme come Mogli, come Marina e come Militare, la grande famiglia che amiamo, di cui sentiamo di far parte e a cui desideriamo dare il nostro contributo con spirito di servizio.

Dove siamo

Il Club è unico anche se esistono sedi locali a La Spezia, Venezia, Taranto, Livorno, Roma.

A Roma, dove fu fondato il Club originale, ha sede la Presidenza Nazionale. Nelle altre sedi esistono Presidenti Delegate che rispondono a Roma ma godono di un largo margine di autonomia. La Presidente Onoraria è per tradizione la consorte del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Cosa facciamo

Il Club Tre Emme offre una serie di attività di tipo culturale e ricreativo che permettono alle iscritte di incontrarsi, socializzare e scambiarsi informazioni basate su dati forniti dalle Socie che mettono a disposizione ciò che loro stesse hanno sperimentato e trovato utile. Esistono anche gruppi accuecil che in occasione di un trasferimento possono agevolare l'inserimento nella nuova realtà.

La sede di Roma estende l'accueil alle mogli degli Addetti militari stranieri accreditati presso le Ambasciate presenti nella capitale, per le quali organizza corsi di conversazione in italiano e l'International Day in collaborazione con il Circolo Ufficiali.

Beneficenza e volontariato

Tra il 2003 e il 2004 l'Associazione ha inserito nelle proprie attività la beneficenza e il volontariato. La beneficenza Tre Emme è rivolta principalmente all'Istituto Andrea Doria e all'Anafim. Si raccolgono fondi attraverso mercatini e burrachi di beneficenza. Il volontariato entra ufficialmente nello Statuto nel 2004 in concomitanza con la nascita del punto di Monitoraggio con cui il Club è chiamato a collaborare.

Attività associative

L'Associazione pubblica questo «Notiziario Tre Emme», nel quale si possono trovare articoli di cultura, informazione e segnalazioni (libri, cinema) al quale partecipano tutte le sedi dell'Associazione.

Attualmente il Club di Roma offre:

Corso di Ikebana. Club delle lettrici. Incontri con l'autore. Visite guidate.

Laboratorio creativo (Tutorial di vari argomenti). Corso di patchwork.

Corsi di pittura per bambini.

Conferenze sulla salute.

Corso di conversazione di italiano (per le mogli degli addetti stranieri)

Alcune attività sono riservate alle Socie, altre iniziative sono destinate alle famiglie e i servizi sono per tutte le mogli Marina Militare.

Per informazioni potete telefonare in segreteria o scrivere a clubtremmeroma@gmail.com



CALENDARIO DI APRILE 2023

LABORATORIO CREATIVO

Lucia Gulisano aspetta le socie il mercoledì alle ore 10.30

CONVERSAZIONE D'ITALIANO

Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti esteri tutti i lunedì alle 10.30 si tiene il corso di Conversazione di lingua italiana condotto da Francesca Salvagnini e Manola Rollo.

PATCHWORK

Deborah Lertora aspetta le socie il 1° venerdì del mese alle 10.30.

ASSEMBLEA MENSILE E A SEGUIRE PRANZO SOCIALE 14 APRILE ALLE 11.00

IKEBANA

L'appuntamento con Rosangela Piantini è il 3° lunedì del mese alle 10.30 prossimo appuntamento 17 aprile.

INCONTRI CON L'AUTORE

18 Aprile alle 16.30 Claudia Marin ci parlerà del suo libro "Figlie uniche" a seguire un sobrio aperitivo.

GITE IN CITTA'

Visita guidata "Dal Portico di Ottavia al Campidoglio Medievale" 21 aprile alle 15.00 con Annateresa Ciaralli e la dott.ssa Martina Remediani.

VI ASPETTIAMO PER IL RINNOVO DELL'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE PER IL 2023



CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore Responsabile: Donatella Arnone Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.